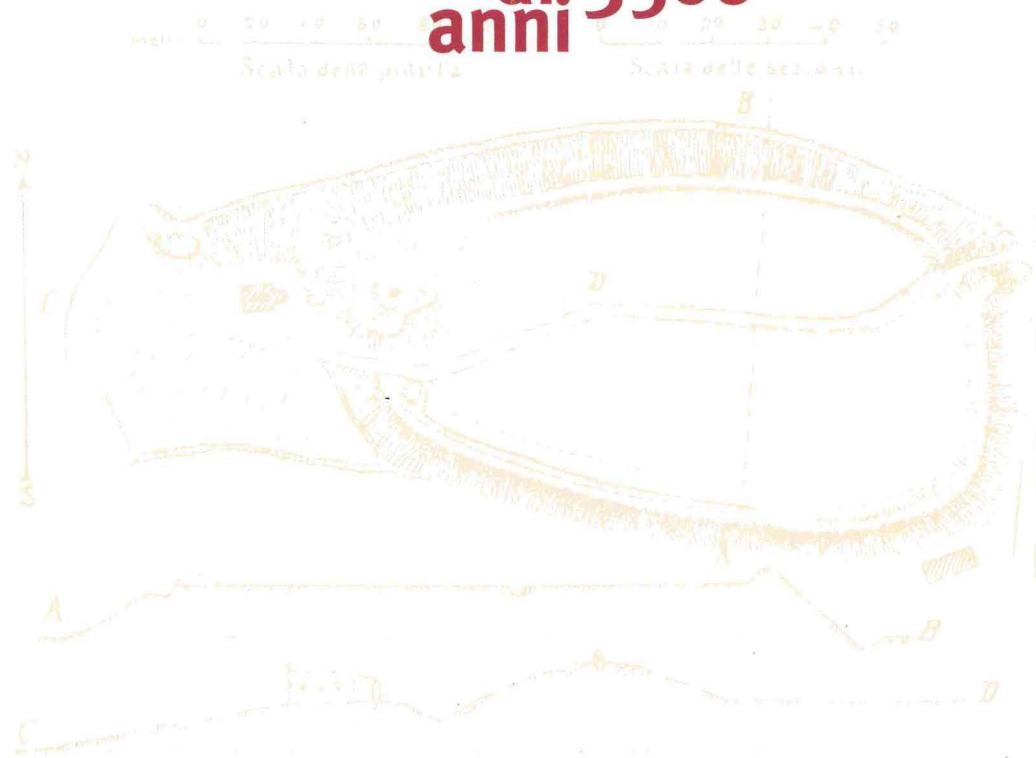
Variano: una storia di 3500 anni
metri 0 20 40 60 80 100
Scala della pianta
0 10 20 30 40 50
Scala delle sezioni

Comune di Basiliano

Variano: una storia di 3500 anni

Guida alla mostra

Basiliano 1999

Testi: Paola Càssola Guida e Susi Corazza
Grafica: Domenico Montesano

SCAVO

Enti finanziatori:	Comune di Basiliano (scavo Soprintendenza, gennaio 1997) Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone (scavi Università di Udine, 1997-1999)
Direzione dei lavori:	1997-98 Soprintendenza Archeologica e per i B.A.A.A.S. del Friuli - Venezia Giulia (dott. Serena Vitri) 1999 Università degli Studi di Udine cattedra di Protostoria Europea (prof. Paola Càssola Guida)
Direzione scientifica della ricerca:	1997 Serena Vitri 1997-1999 Paola Càssola Guida, Susi Corazza, Tullia Spanghero
Collaborazioni:	Comune di Basiliano Pro Loco di Variano
Operatori:	Studenti del corso di laurea in BB. CC. (indirizzo archeologico)

MOSTRA

Organizzazione:	Università degli Studi di Udine cattedra di Protostoria Europea d'intesa con la Soprintendenza per i B.A.A.A.A.S. del Friuli - Venezia Giulia
Enti finanziatori:	Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone Comune di Basiliano
Testi:	Paola Càssola Guida, Susi Corazza, Gabriella Petrucci
Elaborazione, digitalizzazione immagini e realizzazione:	Susi Corazza
Progetto grafico:	Susi Corazza, Domenico Montesano
Disegni dei reperti:	Giuliano Merlatti
Rilievo topografico:	Arch. Gianni Verona
Ricostruzioni tridimensionali:	SimCo VR S.r.l.
Ricostruzione grafica di una casa e donna che fila:	Federica Zendron
Foto dei reperti e di ambientazione:	Mirco Cusin
Foto di scavo:	Cristina De Cecco
Collaboratori:	Simona De Angeli, Cristina De Cecco, Giulio Simeoni Cinzia Stella, Ilaria Valoppi, Federica Zendron

PRESENTAZIONE

Il risveglio di interessi sugli albori della storia in terra friulana ha portato i ricercatori sul colle miocenico di Variano, unico castelliere a mantenere ancora intatta la struttura originaria.

Gli studi più recenti, che si riferiscono alle campagne di scavi archeologici avviati in questi ultimi anni ed ai ritrovamenti straordinari, premiano l'intuizione felice di quant'hanno concentrato su questo sito l'attenzione e l'azione di ricerca.

Già dai primi saggi il castelliere si è rivelato un giacimento unico nel suo genere; ha allargato le conoscenze della protostoria ed ha offerto una miglior comprensione sugli insediamenti etnici nella pianura friulana, la cui datazione si colloca nell'era del bronzo recente, ben 3.500 anni fa.

La curiosità, l'interesse e l'orgoglio che stanno coinvolgendo la nostra comunità di fronte a queste scoperte vanno inquadrati nel solco di una feconda tradizione di ricerca delle proprie radici.

La pubblicazione di questo opuscolo vuole essere un fascio di luce che promana dalla storia per illuminare il futuro del 3° millennio soprattutto alle giovani generazioni, affinché coltivino e conservino l'amore per la propria terra.

Flavio Pertoldi

INTRODUZIONE

Il contributo finanziario della Fondazione C.R.U.P., l'appoggio in sede locale dell'Amministrazione Comunale di Basiliano, l'abnegazione di due provette archeologhe quali Susi Corazza e Tullia Spanghero, l'entusiasmo di un folto gruppo di studenti di archeologia dell'Università di Udine: l'incontro di tutti questi elementi ha reso possibile avviare nel castelliere che sorgeva sull'altura di Variano uno scavo archeologico che si sta rivelando uno dei più proficui ed importanti tra quelli condotti in oltre un ventennio di ricerche sugli abitati protostorici del Friuli.

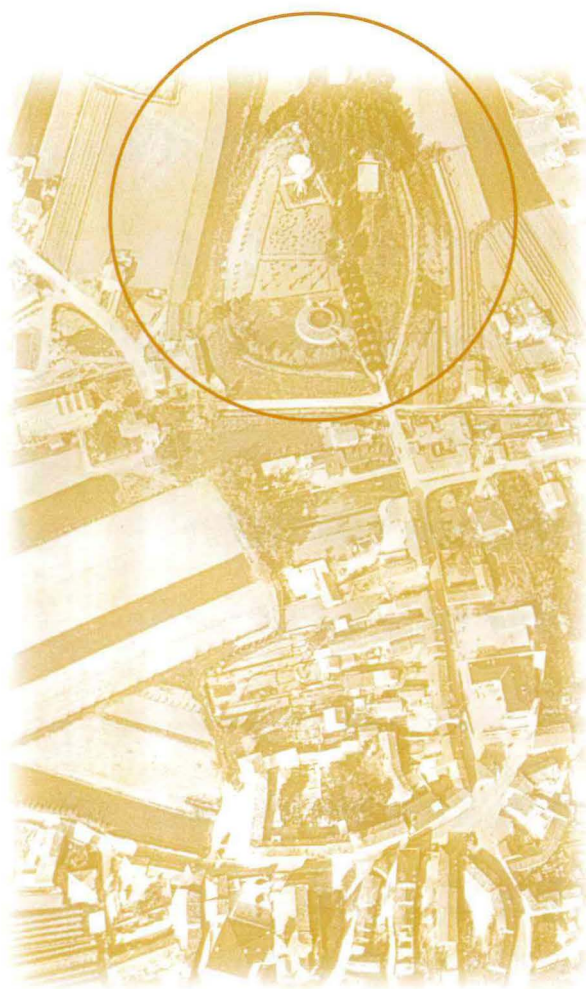
Le tre campagne finora svolte, iniziate per conto della Soprintendenza Archeologica al fine di risolvere un problema contingente (liberalizzare un'area che andava destinata a parco urbano), hanno consentito di impostare su nuove basi l'indagine sui castellieri friulani, in particolare per quanto riguarda la funzione di tramite culturale rivestita dall'alta pianura udinese nell'età del bronzo e nella prima età del ferro (all'incirca tra il 1500 e l'800 a.C.), la datazione e la composizione dei terrapieni, la pianta, la tecnica edilizia e l'articolazione interna delle case, gli utensili di uso quotidiano e quindi, in definitiva, la vita, l'economia, l'organizzazione sociale degli antichi abitatori della regione.

I risultati presentati nella mostra e illustrati in questa sede sono già andati al di là di ogni più rosea speranza, ma proprio per questo è quanto mai auspicabile che le indagini vengano proseguite, affinché sia possibile giungere a conclusioni definitive sui temi sopra detti e proporre un progetto di valorizzazione delle strutture e dei manufatti (questi ultimi attualmente in fase di analisi e di studio presso il Laboratorio Archeologico dell'Università di Udine).

P.C.G.

1

la collina di variano

1

L'altura di Variano, divenuta *Parco della Rimembranza* e sede dei festeggiamenti estivi varianesi che hanno luogo ogni anno, presenta sulla sommità una spianata di forma ovale orientata in senso est-ovest. La collina, che sovrasta il paese, è la più occidentale di una serie di modeste alture situate a sud dell'anfiteatro morenico del Tagliamento. Dalla sommità, oggi largamente coperta da vegetazione arborea, si possono vedere i primi contrafforti dell'arco alpino e le colline moreniche.

Benché l'area sia stata rimaneggiata fin dall'antichità e abbia accolto in epoca recente varie costruzioni e infrastrutture, i resti di

un **terrapieno** sui margini nord, est e sud-est e di un **fossato** esterno a nord e a ovest erano da tempo considerati indizi sufficienti a dimostrare l'esistenza di un **castelliere**.

L'ampio panorama che si gode dalla collina. Su un ripiano più basso, a ovest, la chiesetta di S. Leonardo

1

Dal 1997 la collina è oggetto di scavi archeologici sistematici. Oggi, dopo tre anni di ricerche, è finalmente possibile presentare i nuovi dati, che gettano luce non solo sulle vicende del sito ma in generale sulla più antica storia del Friuli.

Le indagini sul terreno sono state organizzate dalla cattedra di Protostoria Europea dell'Università di Udine (Dipartimento di Storia e Tutela dei beni culturali), dapprima per incarico della Soprintendenza, poi in concessione da parte del Ministero dei Beni Culturali.

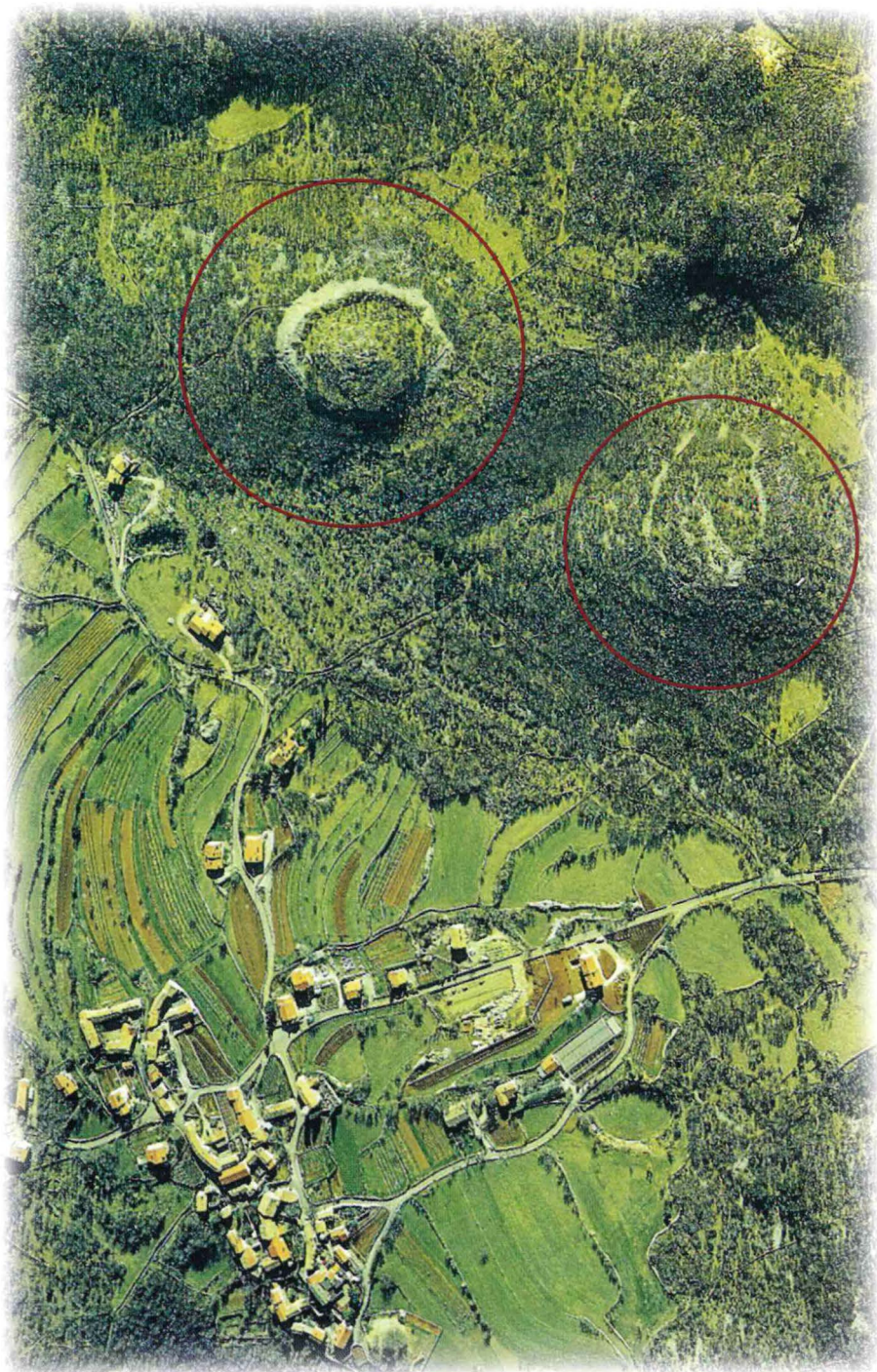
I lavori vengono condotti col contributo della Fondazione C.R.U.P. e con l'appoggio, in sede locale, del Comune di Basiliano e della Pro Loco di Variano; ad essi partecipa ogni anno un folto gruppo di studenti dell'Ateneo udinese.

Terrapieno protostorico

2

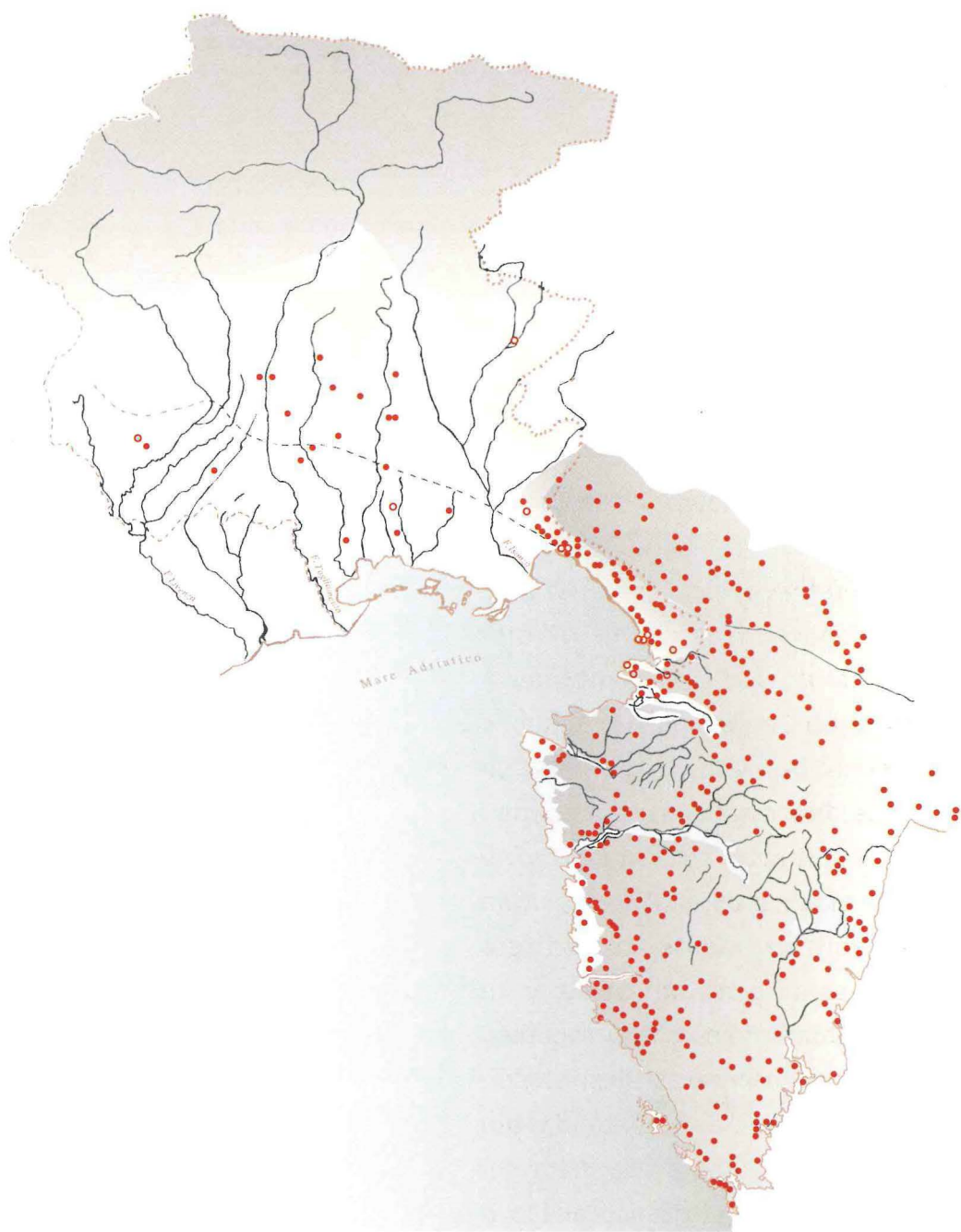
che cosa sono i castellieri

Il termine **castelliere**, o **castellaro**, viene dal latino *castellarium:* esso è molto diffuso in Italia nordorientale e in particolare in Friuli, dove assume varie forme (cjastilir, cjastelar, cjasteòn, ecc.), e indica i resti di una struttura difensiva preromana o ricorda la presenza di un antico insediamento fortificato ormai scomparso.

Alla forma italiana o dialettale corrisponde quella slava Grad, Gradisca, Gradiscata, ecc., anch'essa largamente diffusa, con molte varianti, dal Friuli all'Istria.

I due castellieri di Slivia (Trieste) posti a guardia di un sentiero

2

I CASTELLIERI: COME SONO COSTRUITI E DOVE SI TROVANO

I **castellieri** dell'Italia nordorientale presentano **cinte difensive** di tipo diverso, **in muratura** o **a terrapieno**, a seconda del materiale disponibile sul posto (pietra, terra, ghiaia) e in rapporto alla conformazione del paesaggio (montagna, collina, pianura). Anche la loro distribuzione varia: in alcuni territori, come il **Carso triestino** e **goriziano** e l'**Istria**, se ne contano centinaia, di diverse dimensioni, con aree di particolare addensamento; in **Friuli** sono assai meno numerosi (ne restano una ventina), ma ciò potrebbe dipendere, almeno in parte, dall'intenso sfruttamento agricolo della regione, che ha cancellato tante tracce di frequentazione antica.

Castellieri del Friuli, del Carso e dell'Istria

2

I CASTELLIERI DEL CARSO

In **àmbito carsico** e **istriano,** dove la pietra abbonda, le cinte difensive venivano costruite in **pietre a secco** (ossia senza uso di leganti) ed erano alte fino ad oltre 10 m; le mura, larghe anche più di tre metri, erano costituite da due paramenti (superfici laterali) di blocchi appena sbozzati di diverse dimensioni con un riempimento caotico di scaglie irregolari (muro "a sacco"). Le cime prive di difese naturali erano totalmente circondate da mura, mentre sulle alture provviste di ripidi scoscendimenti il vallo era limitato ai tratti indifesi. L'accesso avveniva attraverso varchi talora dotati di complicati espedienti difensivi (così nei castellieri istriani).

La traccia lasciata da una cinta muraria intorno alla vetta dell'altura è un caratteristico anello di pietrame, corrispondente al crollo

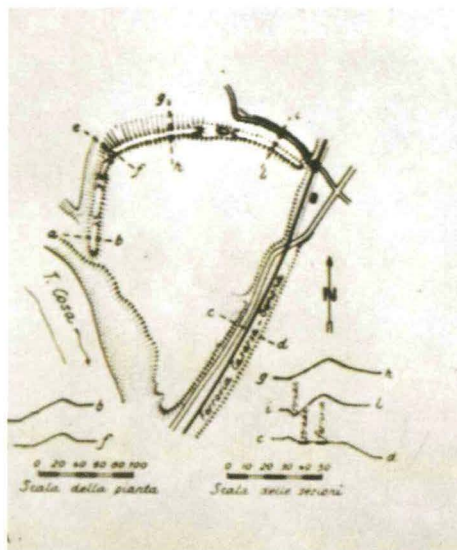
Il più orientale dei castellieri di Slivia è in parte munito da una doppia cinta (rilievi di C. Marchesetti)

della parte alta del muro. Talvolta le tipiche macerie di forma anulare su due collinette vicine segnalano la presenza di due fortezze protostoriche poste a difesa di una strada.

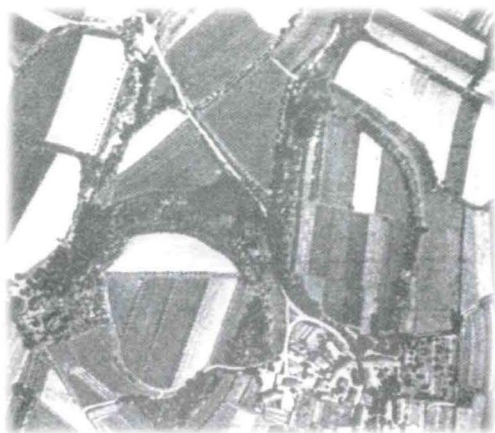
Cinta e varco del castelliere di Rupinpiccolo (Trieste)

2

I castellieri del Friuli

Sono abitati difesi da imponenti **aggeri** o **terrapieni** di terra, ghiaia e ciottoli, in origine sormontati da **palizzate** e talora completati all'esterno da **fossati**.

Rilievi di L. Quarina

Fotografie aeree degli anni '60

Il castelliere di Gradisca di Spilimbergo (il cui terrapieno è conservato ormai quasi solo sul lato settentrionale) sorgeva alla confluenza del Cosa col Tagliamento

Tra i due castellieri di Pozzuolo (Cjastiei e la Culine) passava un sentiero

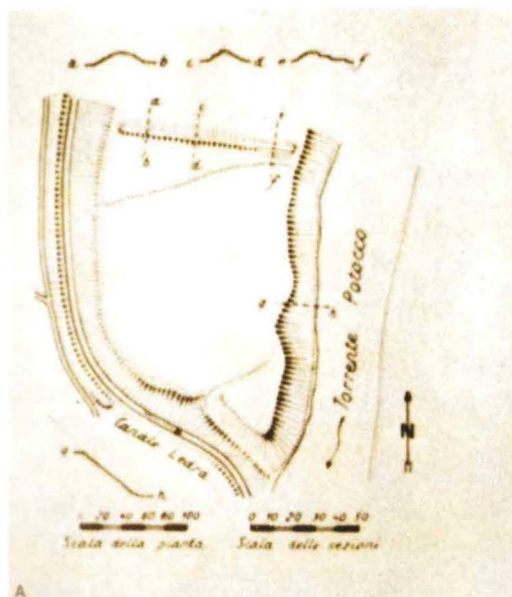
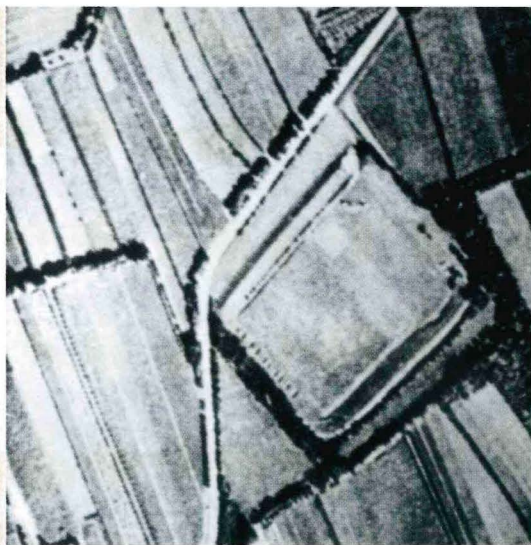
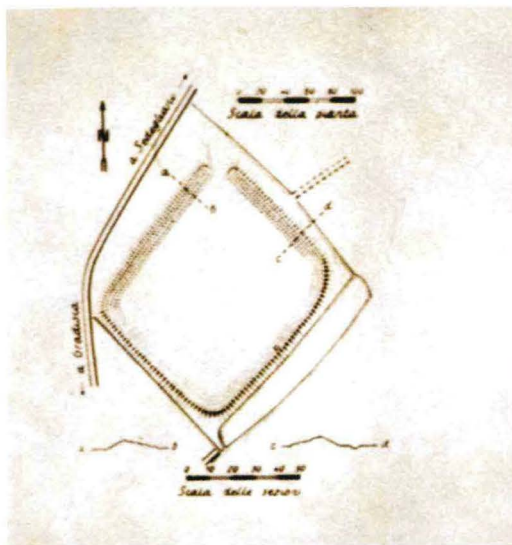
Sorgevano su dossi poco rilevati o su piccole alture naturali, di origine alluvionale, morenica o neotettonica, poste su un corso d'acqua (talvolta sulle sponde opposte) o alla confluenza di due fiumi; ma non mancano esempi di castellieri in zone di pianura (come Gradisca di Sedegliano, Savalons e Galleriano, nell'alta pianura udinese). Anche le difese ad aggere possono essere limitate ai versanti privi di protezioni naturali: tipico è il così detto castelliere a sperone sbarrato, su un rialzo allungato difeso da due valli confluenti e munito di un terrapieno rettilineo lungo l'unico lato esposto (è questo il caso di Rive d'Arcano e, forse, di Ponte S. Quirino).

2

Qual è l'epoca dei castellieri?

Già alla fine dell'Ottocento, quando il grande naturalista, medico e archeologo Carlo Marchesetti avviò ricerche sistematiche nella regione giulia, si riteneva che i primi castellieri carsici fossero stati fondati verso il 1500 a.C. e che questo tipo di villaggio fosse poi perdurato nella prima metà del primo millennio.

Di recente, grazie ai numerosi scavi, all'applicazione di metodi scientifici di datazione e ad una migliore conoscenza dei reperti, i più antichi castellieri dell'Istria, del Carso e della Bassa friulana (ad es. Castions di Strada) sono risultati databili in effetti nella media età del bronzo (verso il 1500-1400 a.C.); più tardi, dopo un breve periodo di crisi e di abbandono alla fine del Bronzo Recente (1200 a.C. circa), furono costruiti nuovi insediamenti fortifi-

cati, alcuni dei quali sono durati fino al V sec. a.C.

Quanto alla pianura friulana a nord della linea di risorgiva, fino a pochi anni fa si riteneva che a causa

Il castelliere di Gradisca di Sedegliano (sopra) è uno dei pochi esempi perfettamente conservati di fortificazione sorta in pianura

Rive d'Arcano (in basso) conserva uno dei rari esempi di castelliere a sperone sbarrato

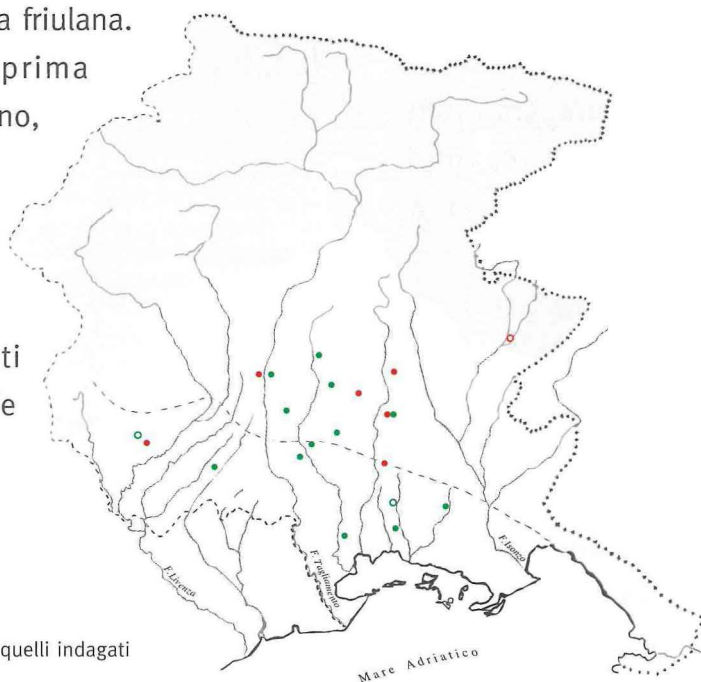
dell'aridità e della scarsa produttività dei suoli essa fosse scarsamente abitata e che i primi castellieri (Pozzuolo, Variano, ecc.) vi fossero sorti solo dopo il 1200. Ora però i dati degli scavi di Variano hanno modificato sostanzialmente il quadro: anche i castellieri dell'alta pianura risultano molto antichi.

Le ricerche sui castellieri friulani

La **protostoria** del Friuli è stata a lungo ignorata dalla "scienza ufficiale". Pertanto, i **castellieri a terrapieno**, citati già nel '700 da eruditi locali, appena nel 1939 furono censiti e rilevati da Lodovico Quarina, esperto topografo dell'Arma del Genio.

Poi, solo a partire dagli anni '70 furono avviate regolari campagne di scavi, ad opera di archeologi dell'Università di Trieste, della Soprintendenza e, più recentemen-

te, della Università di Udine. Le esplorazioni in provincia di Udine, nei castellieri di Ponte S. Quirino presso Cividale, Pozzuolo del Friuli, Variano, Castions di Strada, Udine stessa, e in provincia di Pordenone, a S. Ruffina di Palse e Gradisca di Spilimbergo, gli scavi in alcune necropoli e varie ricognizioni di superficie consentono oggi di delineare un quadro ricco e articolato della protostoria friulana.

Tuttavia, prima degli scavi di Variano, dei villaggi si conoscevano essenzialmente le difese; le case erano note solo da scarsi resti (soprattutto macerie buttate in fosse).

I castellieri del Friuli. In rosso quelli indagati sistematicamente

3

il castelliere di variano

Ciò che conoscevamo

Fin dal XVIII secolo il colle di Variano suscitò l'interesse degli studiosi locali. Secondo l'abate Canciani si trattava di un'altura artificiale, innalzata interamente da una popolazione di barbari per servire come luogo sacro.

Vista a volo d'uccello disegnata nel '700 dall'abate Canciani

Solo in seguito all'opera di classificazione del Quarina del 1939, il colle di Variano fu inserito tra gli abitati fortificati su altura naturale e riconosciuto come il castelliere più piccolo della regione.

Nel 1980, nel corso di una

RBARORUM

ES ANTIQUÆ

NOTIS ET GLOSSARIIS.

ACCEDUNT

MULARUM FASCICULI

Æ CONSTITUTIONES MEDII ÆVI.

ra Notis & Animadversionibus illustravit,
umentis quoque ineditis exornavit

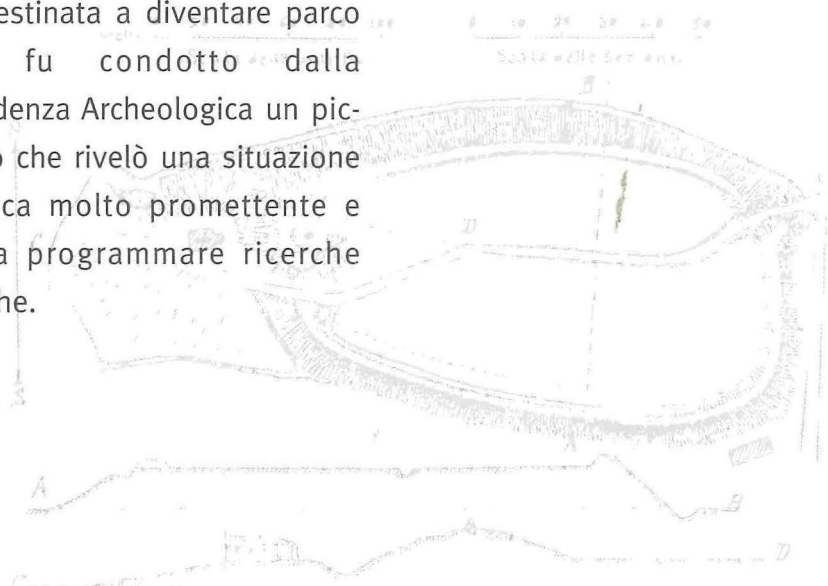
ULUS CANCIANI

Serv. B. Mariæ Virginis S. T. D.

VENETIIS MDCCLXXXV.

3

ricognizione di superficie condotta da alcuni archeologi, sul colle furono raccolti vari **frammenti di ceramica** databili tra la fine del II e l'inizio del I millennio a.C. (**Bronzo Finale-inizio Ferro**) che confermarono l'esistenza di un **abitato protostorico**; il sito fu perciò sottoposto dalla Soprintendenza a vincolo archeologico.

Nell'inverno del 1997, data la necessità di ristrutturare l'area del ripiano, destinata a diventare parco urbano, fu condotto dalla Soprintendenza Archeologica un piccolo scavo che rivelò una situazione stratigrafica molto promettente e indusse a programmare ricerche sistematiche.

Situazione rilevata dal Quarina (1939).
Sul margine meridionale risultava ancora conservata parte del terrapieno

La geomorfologia

L'altura si erge per 13 metri sulla pianura costituita dalle alluvioni grossolane, ghiaioso-sabbiose, trasportate in diverse fasi dai corsi d'acqua della zona. Come i vicini rilievi di Orgnano, Carpeneto e Pozzuolo, è il risultato del sollevamento del terreno avvenuto nell'attuale era geologica, il Quaternario (**attività neotettonica**). La sua ossatura è costituita da un nucleo di conglomerato tenacemente cementato, di natura prevalentemente calcareo-dolomitica, ricoperto da una coltre di terreno rossastro di alterazione (il così detto "ferretto"), sul quale per azione del vento si è formato un deposito di terreno limoso.

Il castelliere di Variano visto da nordovest

4

le novità degli scavi

Gli scavi, concentrati dapprima nel settore nord-est del ripiano (1997 e 1998), hanno rivelato una serie di fatti nuovi e sorprendenti.

La prima scoperta riguarda il terrapieno di fortificazione: quello ancor oggi visibile non è il più antico innalzato a Variano ma è stato preceduto da una **struttura difensiva**, oggi sepolta, **più antica di almeno tre secoli**, che doveva circondare tutta l'altura.

Si è inoltre constatato che l'aspetto originario del piccolo rilievo era molto irregolare e che l'**attuale spianata** ovale è il risultato di un vasto rimaneggiamento di epoca protostorica: essa è dunque in larga misura **opera dell'uomo**.

Saggi di scavo dal 1997 al 1999

4

Il terzo dato, importantissimo per la conoscenza dei castellieri friulani, è la **conservazione** eccezionalmente buona **dei resti dell'abitato più tardo.**

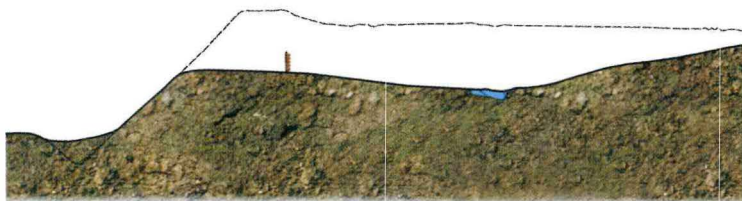
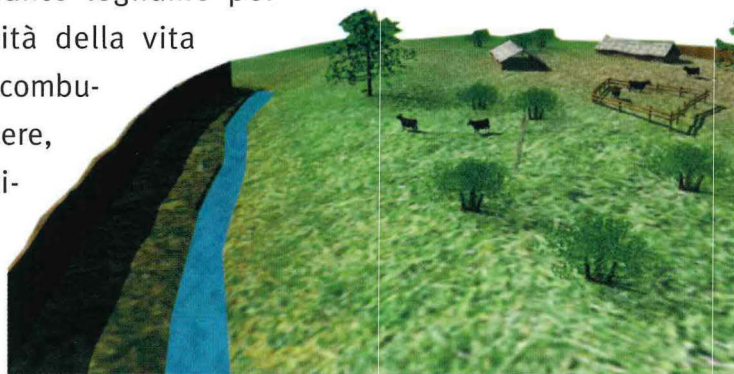
Il terrapieno sepolto visto in sezione (scavi 1998)

5

l'abitato del 1500 a.C.

Il territorio su cui gravitava l'antico abitato di Variano era certamente diverso da quello odierno: ampie distese di boschi di querce occupavano la pianura e fornivano abbondante legname per tutte le necessità della vita quotidiana (dal combustibile per cuocere, scaldarsi e praticare attività artigianali al materiale edilizio per case,

Probabile profilo della parte settentrionale della collina intorno al 1500 a.C.

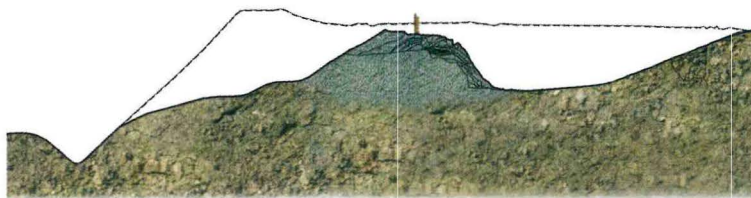
fortificazioni, recinti, ecc.). Mediante il disboscamento si ottenevano spazi da destinare ad uso agricolo

e a pascolo. La produttività del suolo era sufficiente per i bisogni delle comunità.

L'approvvigionamento d'acqua che garantiva la sopravvivenza degli antichi abitanti di Variano era assicurata dal torrente Lavia che scorreva ad ovest della collina.

Verso la fine della media età del bronzo (1500-1400 a.C. circa), sull'altura di Variano, che presentava a quei tempi un aspetto irregolare con andamento est-ovest, sorse un villaggio privo di difese arginate, circondato da un fossato e verosimilmente munito di una palizzata. Le case erano disposte su piccoli terrazzi, forse appena regolarizzati dalla mano dell'uomo.

Ricostruzione virtuale dell'abitato della fine del Bronzo Medio (verso il 1500 a. C.)

6

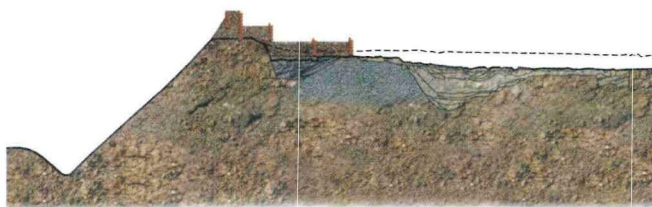
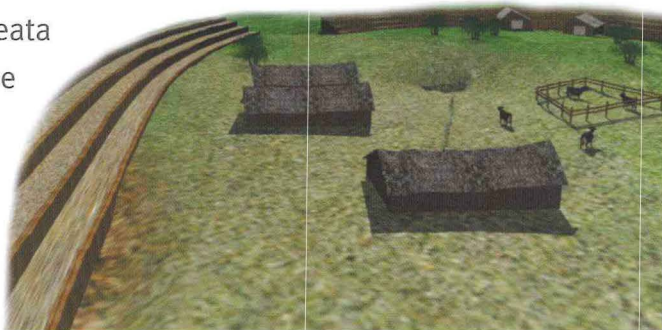
l'abitato del 1400 a.C.

Probabile profilo della parte settentrionale della collina intorno al 1400 a.C.

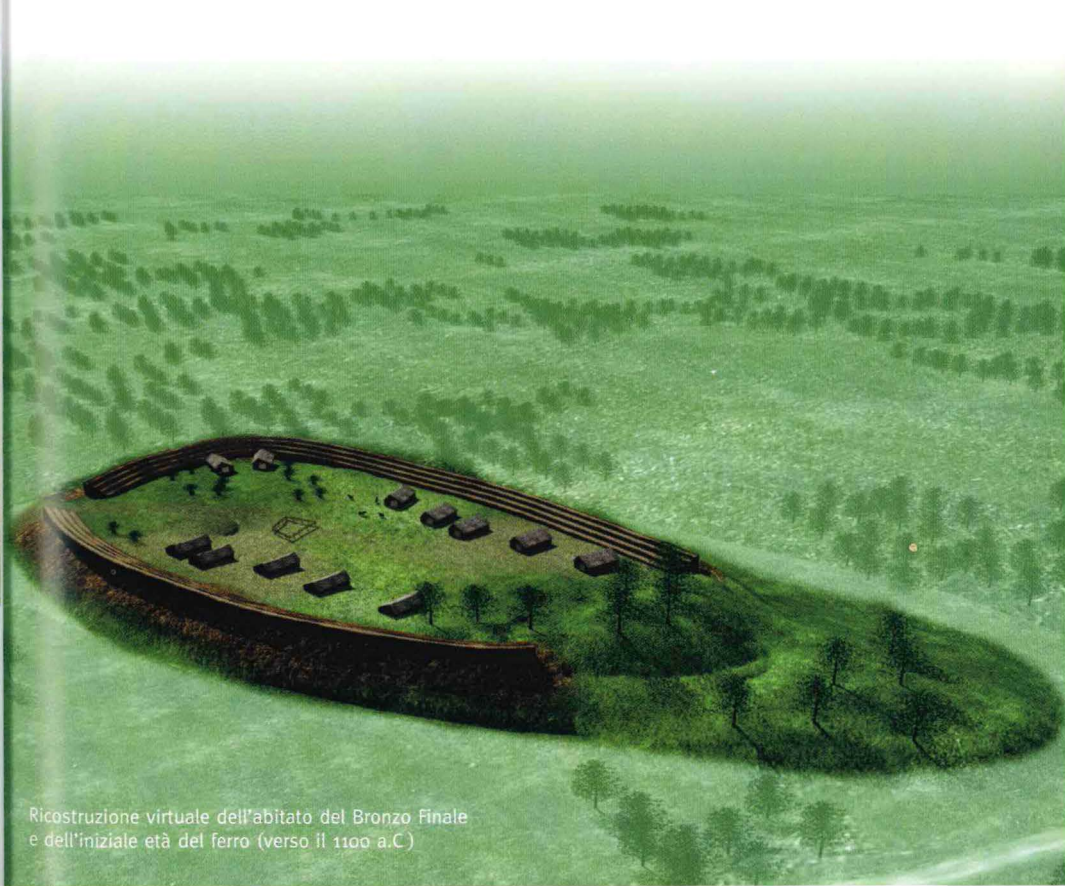
Tra la fine del Medio Bronzo e gl'inizi del Bronzo Recente (intorno al 1400 a.C.) l'altura fu cinta da un aggere costruito con terra e ghiaia contenute in una sorta di cassoni lignei, ad un livello più basso rispetto a quello dell'attuale spianata.

Ricostruzione virtuale dell'abitato del Bronzo Recente (verso il 1400 a. C.)

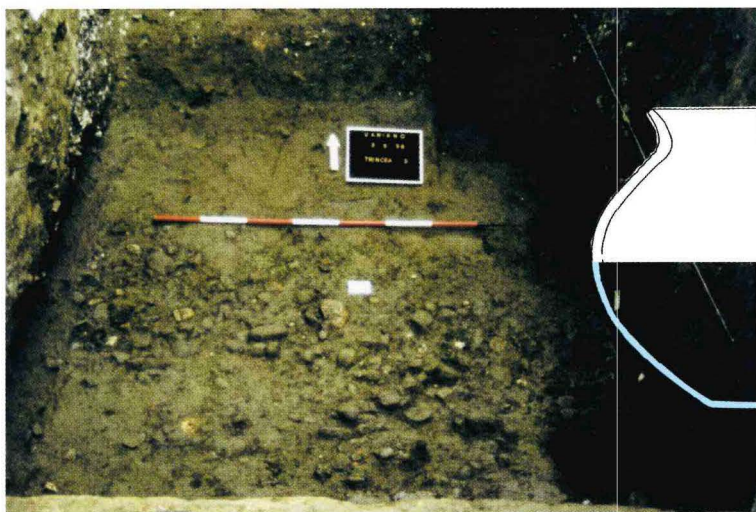
7

l'abitato del 1100-800 a.C.

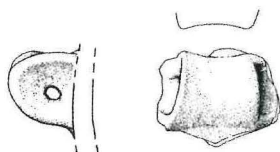
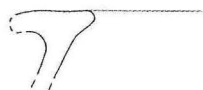
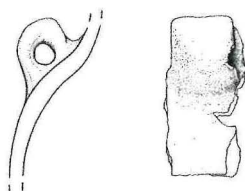
Nel Bronzo Finale (dopo il 1200 a.C.) questo primo terrapieno fu disattivato e, in seguito ad un'imponente attività di spostamento di terra, la collina venne regolarizzata e fu creata una spianata ovale non molto diversa da quella che vediamo oggi: su di essa venne costruito un secondo villaggio, più esteso, che fu circondato da un nuovo terrapieno difensivo, in origine certamente molto più imponente

Probabile profilo della parte settentriona della collina intorno al 1100 a.C.

di quello di cui ancor oggi vediamo i resti.

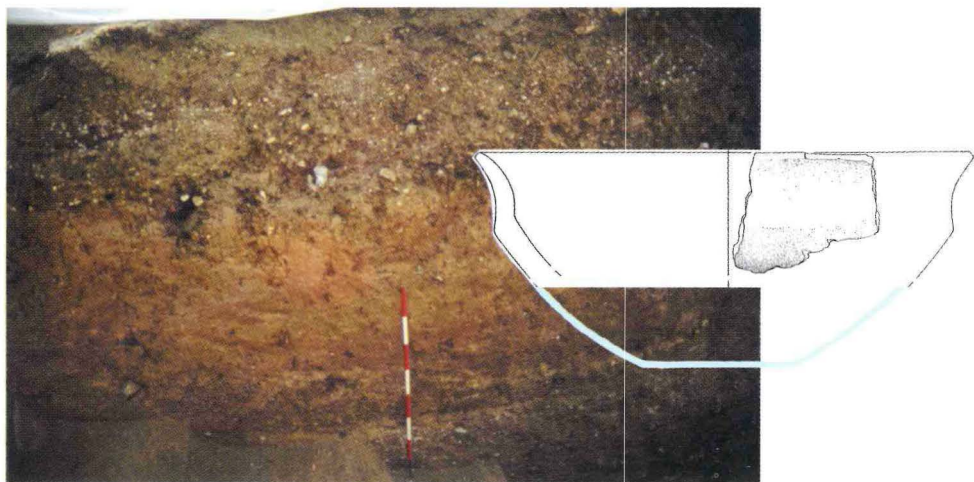
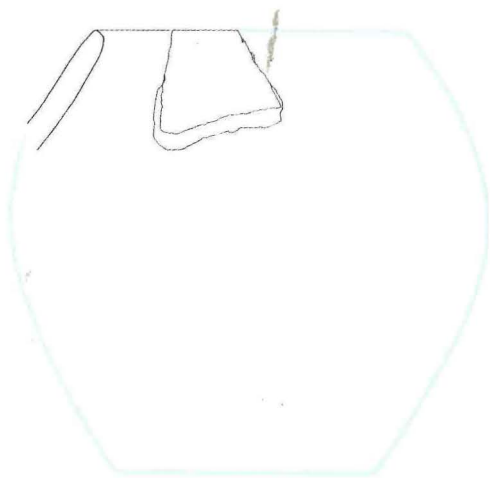
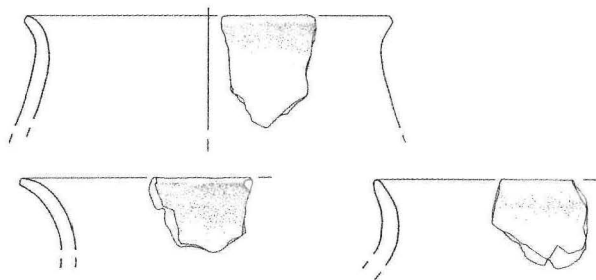
Tra Bronzo Finale e prima età del ferro (circa 1100-800 a.C.) il villaggio subì modifiche e rifacimenti parziali, rimanendo però sostanzialmente simile a quello della fase precedente.

Ricostruzione virtuale dell'abitato del Bronzo Finale e dell'iniziale età del ferro (verso il 1100 a.C)

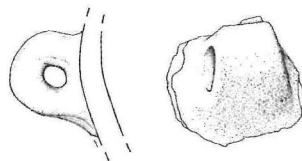
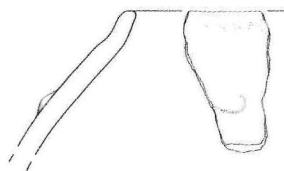
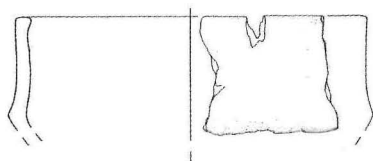
8

i reperti del 1500 -1300 a.C.

Fossato del Bronzo Medio

I RESTI DEL BRONZO MEDIO

Della più antica fase abitativa testimoniata sulla collina sono stati recuperati finora solo pochi resti. A quattro metri di profondità dall'attuale piano di calpestio è stato messo in luce un tratto del fossato che correva sul lato settentrionale della collina. Sul fondo, assieme ai ciottoli che lo rivestivano, vi erano frammenti ceramici di boccali, tazze e olle.

Frammenti di vasi della media età del bronzo, appartenuti a recipienti per cucinare (olle) o per bere (boccali). Gli esemplari friulani sono simili a quelli trovati in castellieri del Carso e dell'Istria (scala 1:3)

8

Strato di riempimento con materiali del Bronzo Recente

I resti del Bronzo Recente

Del villaggio della seconda fase, oltre all'imponente terrapieno sepolto, restano alcuni frammenti dei rivestimenti parietali e pavimentali delle abitazioni, frammenti di tazze e di grandi olle e pesi da fuso (fusaiole), tutti inglobati nel terreno che nella fase successiva fu riportato per livellare l'area e costruire un nuovo, più ampio villaggio (quello del Bronzo Finale).

Frammenti di ciotole e olle e fusaiola dell'età del bronzo recente. Questi oggetti di uso comune sono frequenti in Italia settentrionale e al di là delle Alpi in questo periodo (scala 1:3; nella pagina accanto scala 1:4)

9

le strutture del 1100-800 a.C.

Frammenti di rivestimento pavimental

I dati sull'abitato dell'età del bronzo finale sono finora i più abbondanti e i più nuovi nel quadro regionale: per la prima volta in un castelliere è possibile ricostruire sulla base dei **resti rinvenuti in posto** la forma e la organizzazione delle **abitazioni** di questo periodo.

Le case erano rettangolari con una superficie interna di circa 65 metri quadrati. Erano costruite in prossimità dell'aggere e si sviluppavano nel senso della lunghezza (circa undici metri) verso l'interno della spianata.

Le pareti avevano una intelaiatura lignea formata da file di **pali** conficcati nel terreno ed erano rivestite con **ramaglie** o **tavole**

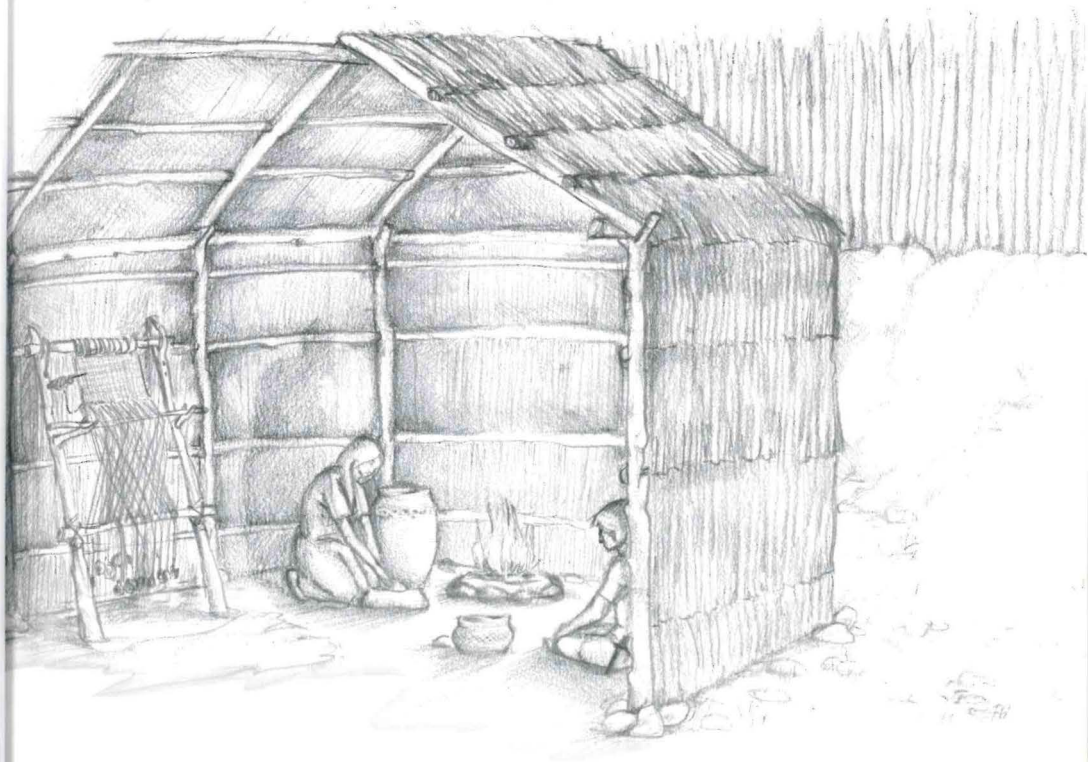
Le buche di palo allineate ci rivelano l'andamento di una parete di abitazione (scavi 1998)

9

spalmate di argilla impermeabile. Anche il pavimento in genere era coperto da uno strato di limo argilloso.

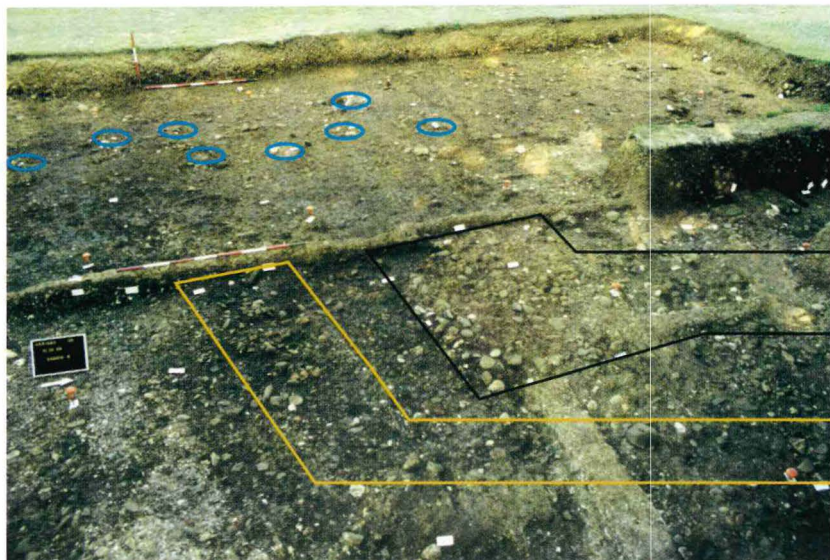
Lungo le pareti probabilmente si trovavano degli arredi (scaffali, panche ecc.) e dei pozzetti per conservare le derrate. Una parte della casa era destinata alla **tessitura** e alla **cottura dei cibi**.

. . . Primumque furcis erectis et virgulis interpositis luto parietes texerunt. Alii luteas glebas arefacientes struebant parietes, materia eos iugumentantes, vitandoque imbres et aestus tegebant harundinibus et fronde. Posteaquam per hibernas tempestates tecta non potuerunt imbres sustinere, fastigia facientes luto inducto, proclinatis tectis stillicidia deducebant. . .

VITRUVIO, II, 3

..."E dapprima eretti dei pali a forca e frapponendovi dei rami coprirono le pareti di fango. Altri costruivano muri con zolle di fango disseccate, sostenendoli con legno, e per evitare le piogge e la calura li coprivano con (tetti di) canne e fronde. Poiché durante i temporali invernali i tetti non potevano resistere alle piogge, li fecero a spioventi, e li coprirono di fango e fecero sì che l'acqua scorresse giù lungo la pendenza del tetto."...

Così Vitruvio, un architetto romano del I sec. a. C., descrive la costruzione delle case dei nostri antichissimi progenitori

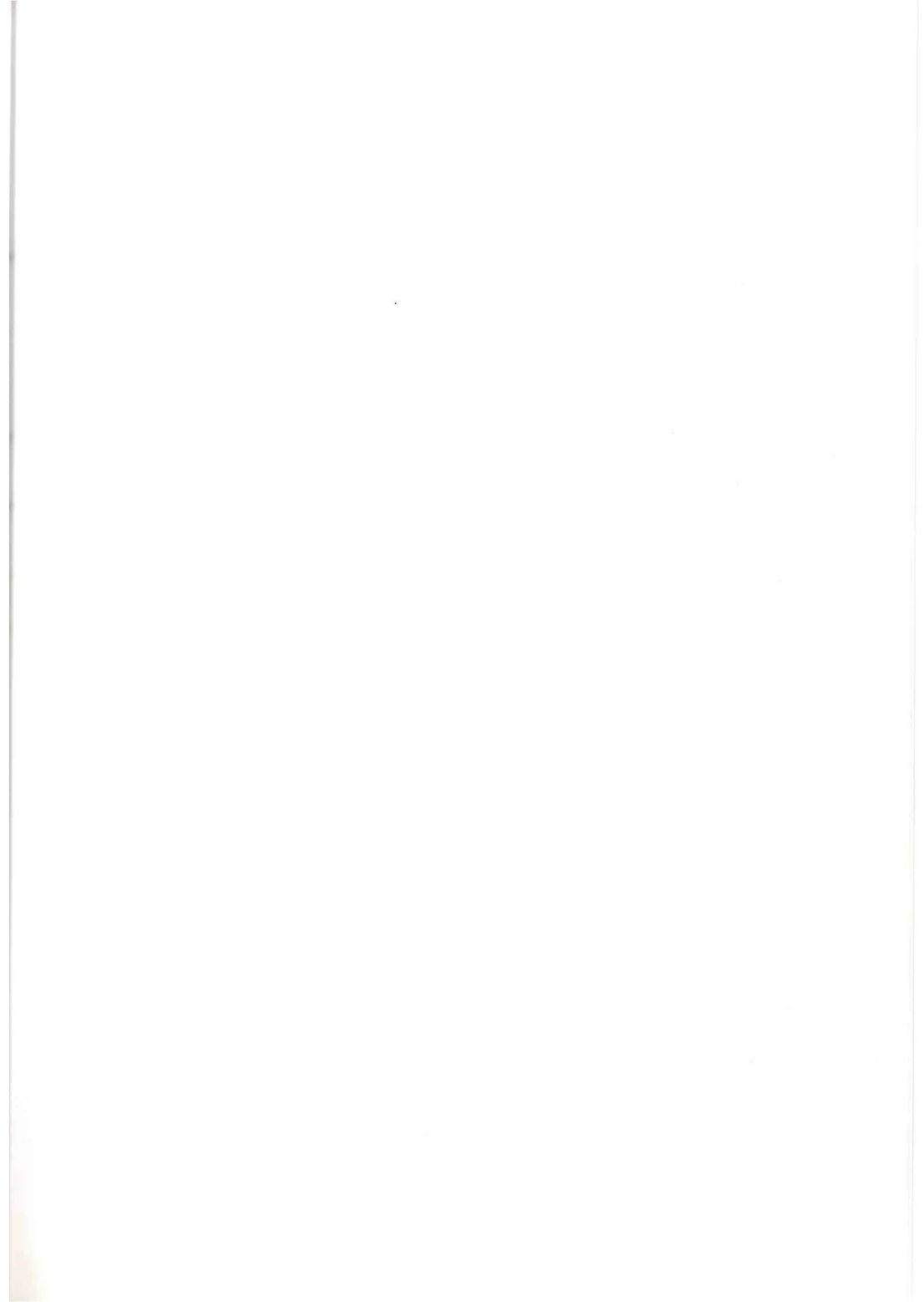
9

Buche dei pali
portanti della ca

Focolare

Telaio

I resti di una casa del Bronzo Finale durante lo scavo (1999)

Piano di calpestio di un ambiente di Bronzo Finale con recipienti schiacciati in posto (scavi 1997)

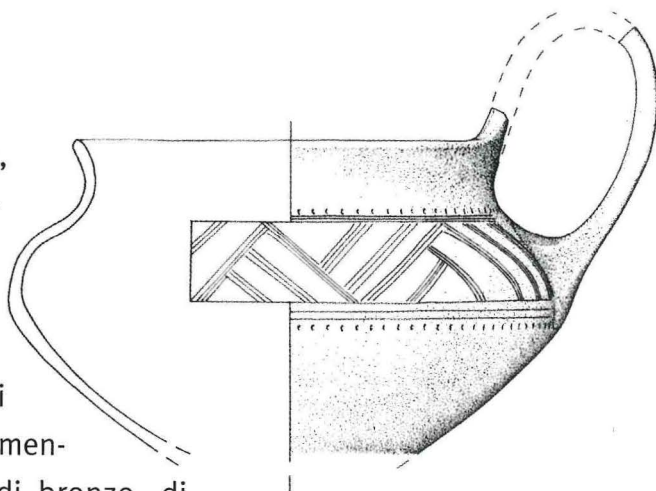
10

i reperti del 1100-800 a.C.

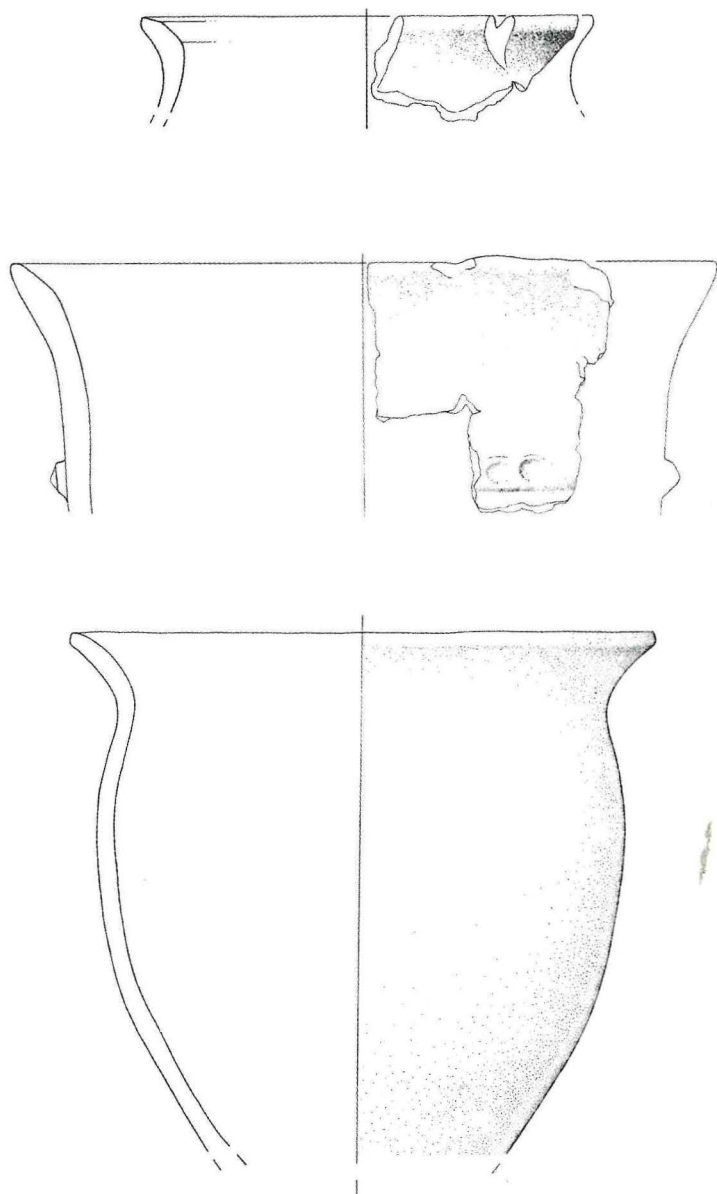
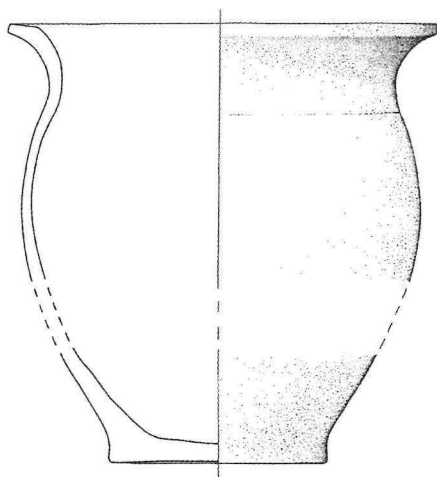
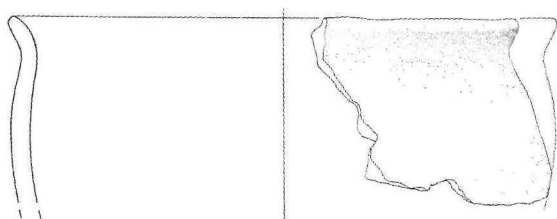
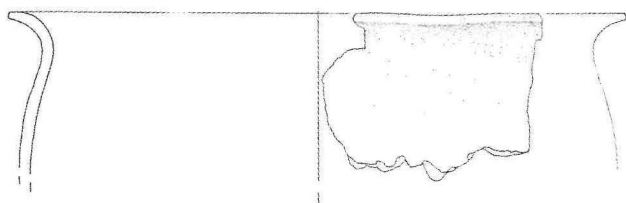
Le attività quotidiane

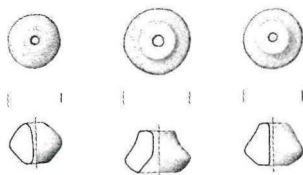
Nelle case di Variano è ben documentata la vita quotidiana di un villaggio databile tra la fine dell'età del bronzo e le fasi iniziali dell'età del ferro. Gli abbondantissimi frammenti di ceramica attestano il largo uso di **recipienti** grossolani, per cucinare e conservare il cibo, e recipienti più fini, talvolta decorati, per bere e per mangiare. I vasi erano ancora tutti prodotti a mano.

Altri oggetti di impasto di argilla, quali **pesi da fuso** (fusaiole)

Tazza (in basso) e scodella su piede (sopra) dell'iniziale età del ferro. I recipienti da mensa erano di produzione più raffinata, con pareti sottili e accuratamente lisciate

e **da telaio** (anelloni), sono legati alle attività domestiche della filatura e della tessitura; la confezione delle vesti è accertata dal ritrovamento di numerosi **aghi** di bronzo, di diverse dimensioni, che potevano servire anche per cucire indumenti di pelle.

Frammenti di **macine** di arenaria e **macinelli** di pietre diverse servivano a triturare cereali per la preparazione di focacce che venivano cotte su ampi focolari.

10

Pentole da cucina (olle) come queste sono state largamente usate in Friuli nell'età del bronzo finale (scala 1:3)

Agli inizi dell'età del ferro continua, con qualche modificazione negli orli, l'uso di olle per cucinare (scala 1:3)

10

Le fusaiole di terracotta, trovate in gran numero, ci dimostrano che l'attività di filatura veniva praticata comunemente nelle case

Ritrovamento di un anellone di terracotta usato come peso da telaio (scavi 1999)

Macinello, frammento di macina a sella, lisciatoio: oggetti di pietre diverse, adatte ai differenti usi, venivano adoperati per preparare il cibo o per altre attività domestiche (il lisciatoio a destra poteva servire per ammorbidire il pellame)

Le attività artigianali

Mancano per ora attestazioni dirette di attività produttive (tracce di aree di lavorazione, oggetti non finiti, resti di materiale grezzo, ecc.), ma per la ceramica come per altri manufatti d'uso comune (ad esempio gli aghi per cucire) possiamo supporre una fabbricazione in posto.

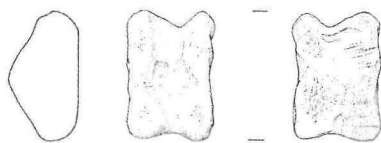
Occupazioni certamente praticate a livello elevato fin dal Bronzo Recente erano la falegnameria e la carpenteria, come dimostra l'uso abbondantissimo del legno sia per l'edilizia abitativa sia per la costruzione di palizzate, cassoni lignei per le fortificazioni a terrapieno, ecc.

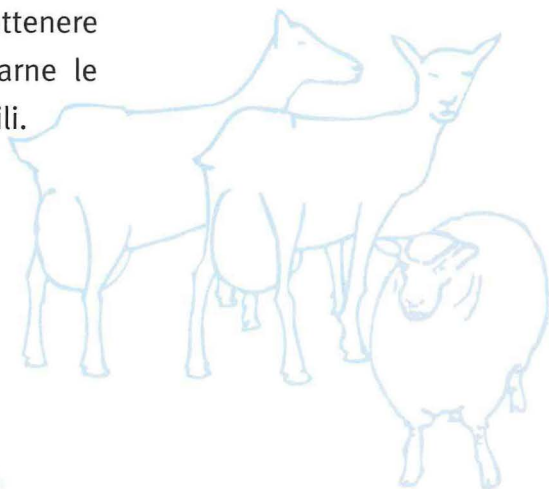
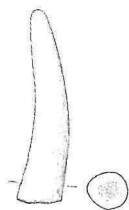
10

Le attività di sussistenza

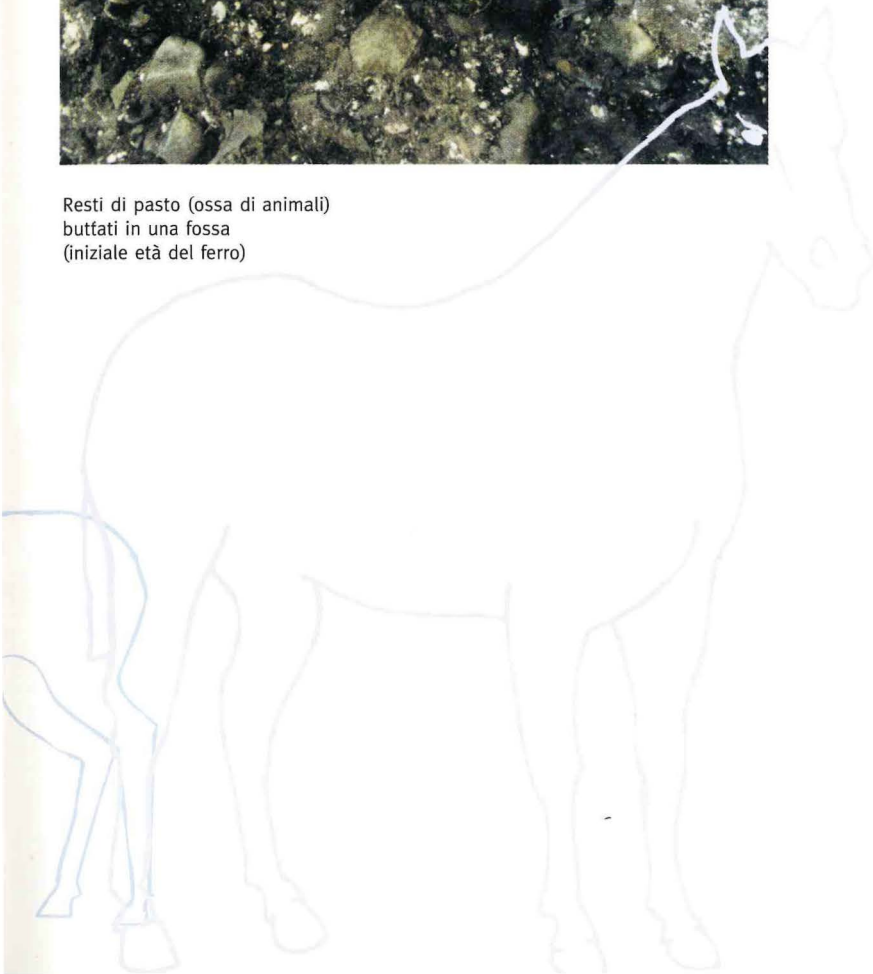
L'**agricoltura** era certo l'occupazione più importante: di essa ci manca per ora la documentazione diretta (ad es. semi bruciati di cereali) ma abbiamo solo quella indiretta costituita dagli attrezzi per preparare farine alimentari.

Le indicazioni relative alle attività di **allevamento** e **caccia** praticate a Variano provengono dallo studio dei resti ossei di fauna ritrovati nell'insediamento: da un esame preliminare di questi reperti risulta che i **bovini** erano gli animali più sfruttati, probabilmente non solo per la carne ma anche come forza-lavoro nelle attività agricole, seguiti da **capre**, **pecore** e **suini**. Anche il **cavallo** era allevato, come si è notato in altri insediamenti dell'età del bronzo del Friuli, ma la scarsità dei resti lo caratterizza come bene di prestigio.

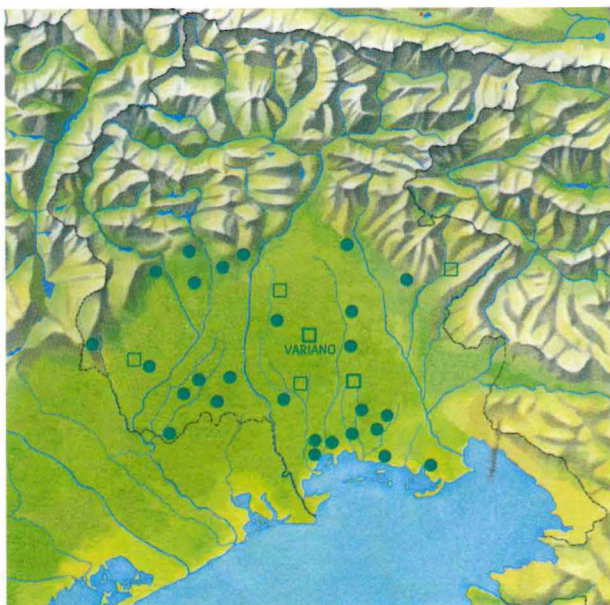
Accanto all'allevamento delle specie domestiche che fornivano carne, latte, lana e prodotti secondari, gli abitanti del castelliere praticavano, sia pure in modo limitato, la caccia al **cervo**, sia per ottenere carne e pelle, sia per sfruttarne le corna per manufatti ed utensili.

Astragalo di capra con segni di usura: si tratta probabilmente di un lisciatoio

10

Estremità di corno di cervo staccato con la sega: probabile scarto di lavorazione

Resti di pasto (ossa di animali)
buttati in una fossa
(iniziale età del ferro)

11

i castellieri e l'Europa

CAPACITÀ ORGANIZZATIVE E LIVELLO DI EVOLUZIONE SOCIALE

Abitato fortificato
Presunto abitato fortificato
Abitato privo di difese

Carta di distribuzione degli abitati del Bronzo Recente in Friuli:
in questa fase i villaggi fortificati coesistono con insediamenti di altro tipo, privi di difese.

La comunità di Variano, come quelle degli altri castellieri del Friuli, ha certamente raggiunto ottime capacità di pianificazione e di organizzazione del lavoro collettivo (per l'innalzamento di aggeri, lo scavo di fossati con annesse opere idrauliche, la costruzione di abitazioni di dimensioni considerevoli ecc.), il che denota una società ad assetto tribale notevolmente evoluta, sia pure senza apparenti differenze gerarchiche.

Purtroppo per la ricostruzione del quadro socioeconomico e culturale del sito ci manca un'importante tassello: quello costituito dai dati su tombe, riti e culti funerari.

La necessità di fortificare gli abitati è segno di una diffusa conflittualità, forse tra gruppi di insediamenti. Sembra probabile che i villaggi appartenenti ad uno stesso territorio - come **l'alta pianura del Friuli centrale** - fossero legati da un **rapporto di tipo federativo**, e che uno di essi (verosimilmente Udine) esercitasse una qualche forma di supremazia su tutti gli altri.

I CASTELLIERI FRIULANI NELLA PROTOSTORIA ITALIANA

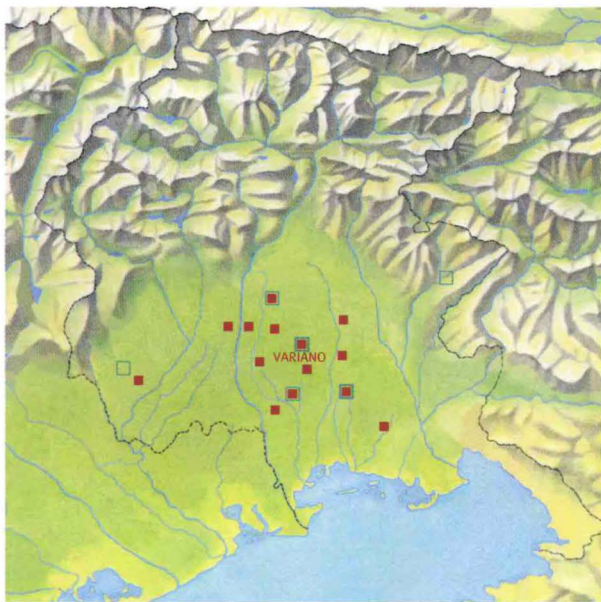
Intorno al 1500 a.C. (fine del Bronzo Medio) in Friuli, come in generale in Italia nordorientale, vi fu un'occupazione intensa di quelle parti del territorio che la presenza

11

di risorse naturali o la facilità di comunicazioni con altre regioni rendeva più adatte all'attività umana. Ebbe dunque inizio, **con qualche ritardo rispetto all'Italia settentrionale**, quella grande fase di insediamenti stabili e duraturi che aveva visto il fiorire dei villaggi palafitticoli o "su bonifica" della zona del Garda e poi delle terramare emiliane e venete. Il lungo sviluppo culturale dei secoli successivi (nel Bronzo Recente e, dopo una fase di crisi, nel Bronzo Finale e nella prima età del ferro) è in larga misura dovuto ai rapporti di scambio instaurati dalle comunità friulane con l'Occidente padano-veneto, con l'ambito carsico-istriano e con le altre regioni adriatiche e alla funzione di tramite che i castellieri friulani svolsero fra queste diverse cerchie culturali ed anche fra la Penisola italiana e il mondo transalpino.

I castellieri del Friuli e l'Europa

La tendenza a proteggere gli abitati entro mura o terrapieni non è propria soltanto delle nostre regioni ma è ampiamente diffusa nell'Europa protostorica: dalla Grecia all'Inghilterra, dall'Europa centroorientale alla Francia settentrionale, per quasi due millenni, nel corso delle età del bronzo e del ferro, si sono sviluppati, con tecniche edilizie diverse e in momenti diversi, gli insediamenti fortificati. In particolare le cinte arginate di terra e ghiaie entro cassoni lignei sono stati definiti a buon diritto *IL monumento della protostoria europea.*

Per il tipo di struttura e per la tecnica di costruzione degli aggeri il Friuli appare legato alle culture centroeuropee ancor più che a quelle dell'Italia protostorica.

Tra il Bronzo Finale e l'iniziale età del ferro nella pianura friulana, come in Europa centrale e orientale, vengono fondati numerosi abitati fortificati (quadrato rosso) e altri, già esistenti (quadrato verde), vengono ristrutturati

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

VARIANO

- CÀSSOLA GUIDA P., CORAZZA S., *Basiliano. Castelliere di Variano. Scavi 1997*, "Aquileia Nostra", LXVIII, 1997, cc. 407-410.
- CÀSSOLA GUIDA P., CORAZZA S., *Basiliano. Castelliere di Variano. Scavi 1998-1999*, "Aquileia Nostra", LXX, 1999, cc. 418-422.
- CORAZZA S., *Dati recenti sull'insediamento protostorico del castelliere di Variano*, in T. CIVIDINI, P. MAGGI, *Presenze romane nel territorio del medio Friuli 3. Basiliano*, Udine 1997, pp. 121-125.
- QUARINA L., *Castellieri e tombe a tumulo in provincia di Udine*, in "Ce fastu?", XIX, 1943, pp. 54-86.
- VITRI S., *Alcuni dati recenti sugli insediamenti protostorici dell'alta pianura friulana*, in *Problemi storici ed archeologici dell'Italia nordorientale e delle regioni dalla preistoria al medioevo*, "Atti Civ. Musei Trieste", Quaderno XIII, 1983-1984, pp. 105-124.

CASTELLIERI DEL FRIULI E DELLA VENEZIA GIULIA

- CÀSSOLA GUIDA P., *I Castellieri*, in T. MIOTTI (a cura di), *Castelli del Friuli 5*, Udine 1980, pp. 13-40.
- CÀSSOLA GUIDA P., VITRI S., *La ceramica dei castellieri*, in T. MIOTTI (a cura di), *Castelli del Friuli 7*, Udine 1988, pp. 221-259.
- CÀSSOLA GUIDA P., VITRI S., *Gli insediamenti arginati della pianura friulana nell'età del bronzo*, in M. BERNABÒ BREA, A. CARDARELLI, M. CREMASCHI (a cura di), *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Modena 1997, pp. 257-262.
- MARCHESETTI C., *I castellieri preistorici di Trieste e della Regione Giulia*, Trieste 1903.
- *Preistoria del Caput Adriae*, Catalogo della Mostra, Trieste 1983.

QUADRO STORICO REGIONALE

- CÀSSOLA GUIDA P., *Lineamenti di protostoria friulana*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento*, Catalogo della Mostra, Padova 1996, pp. 313-320.
- CÀSSOLA GUIDA P., *Lineamenti delle culture altoadriatiche tra Bronzo Finale e prima età del ferro, in Protostoria e storia del* Venetorum angulus, Atti del XX Convegno di studi etruschi (Portogruaro-Quarto d'Altino-Este-Adria, 16-19 ottobre 1996), Pisa 1999, pp. 47-72.
- CÀSSOLA GUIDA P., *Il quadro del popolamento preromano nei territori attraversati dal Tagliamento*, in S. SANTORO BIANCHI (a cura di), *Studio e conservazione degli antichi insediamenti minori nell'arco alpino*, Atti dell'incontro di studio (Forgaria 20 settembre 1997), Bologna 1999, pp.35-47.

INDICE